

“GRANDE TRAPANI” O “GRANDE ERICE”? Un'antitesi per il futuro Agro Ericino

TRAPANESE ALLE “OLIMPIADI DI ITALIANO”

Onore e merito -ma non finisce qui- per Gianfranco Rametta, alunno della quarta elementare del plesso scolastico “Collodi” - appartenente all’Istituto Comprensivo “Amedeo di Savoia Aosta”- che, dal prossimo 5 maggio (data non a caso coincidente con il titolo delle celeberrima poesia “Cinque Maggio” di Alessandro Manzoni) sarà a Firenze -tra gli alunni migliori d’Italia in italiano- per partecipare alla finalissima che proclamerà i migliori d’Italia in assoluto, nel corso della competizione nazionale indetta dal MIUR e denominata “Olimpiadi di Italiano”. Rametta è seguito con grande professionalità mista, ovviamente, a comprensibile orgoglio dalla docente Alba Li Vigni. E Gianfranco, è giusto sottolinearlo, non ha sbagliato un colpo riuscendo ‘a far fuori’ dalla competizione i migliori ‘colleghi’ a cominciare dalla prima fase d’Istituto, per seguire quindi con la fase provinciale e chiudere poi con la fase regionale. Ed allora dai Gianluca, continua a farti onore senza necessariamente ‘stenderli tutti’, dimostrando che in Sicilia non siamo davvero gli ultimi! (gin)

AI LETTORI DI EPUCANOSTRA

Carissimi lettori, Epucanostra diventerà bimestrale dal prossimo mese di giugno, pertanto allargherà i propri orizzonti con un numero sempre più elevato di argomentazioni: poesia innanzitutto, teatro, scuola e società, libri, autori, tradizioni, linguistica, storia, eventi e tanto altro ancora con l'intento di soddisfare ogni Vostra esigenza. La redazione, sempre più numerosa e attiva insieme al direttore responsabile Giuseppe Ingardia, è particolarmente attenta ed efficiente circa la selezione e l'esposizione dei testi da pubblicare, un lavoro svolto con molta passione e determinazione che ha il solo scopo di valorizzare la nostra terra in tutti i suoi aspetti, la sua cultura, la sua storia, le sue tradizioni. Dopo quasi tre anni dalla fondazione la testata, oggi, è molto apprezzata e richiesta non solo a Trapani, città dove trova maggiore diffusione, ma anche nei centri più importanti della Sicilia tramite diffusine web. Il mio ringraziamento va al direttore e a tutta la redazione ma soprattutto a Voi lettori che, con la vostra considerazione e il vostro sostegno, ci aiutate a portare avanti questo progetto culturale. **Nino Barone Editore**



Al Molino Excelsior di Valderice partecipato appuntamento per la presentazione del saggio di Fabrizio Fonte -La “Grande” Erice (Una governance “comune” per l’agro ericino)-, mirato a ‘testare’ le opinioni dei ‘notabili’ convenuti, sulla sua idea nuova di contrapporre un’auspicabile ‘grande Erice’ (meglio ancora ‘Monte San Giuliano’) alla da tempo discussa ‘grande Trapani’ o ‘Trapani-Erice’. Fonte parte tra l’altro dalla considerazione di una ‘res pubblica’ gestita con troppi sprechi, pochi investimenti, cattiva amministrazione e sperpero vergognoso di risorse economiche. Ragion per cui le Istituzioni locali -per riconquistare credibilità tra i cittadini, visto che anche l’Unione Comuni Erimo Ericini si è risolta pro dipendenti anziché servizi alle comunità rappresentate- devono crescere in qualità per garantire servizi adeguati ed efficienti. “Chi vuol governare -dice Fonte- deve riappropriarsi del ‘primato della politica’ e riprendere il ‘comando’ lasciato in mano ai burocrati”. E dunque la sua idea operativa per un agro ericino auspicabile per il futuro. “Gli amministratori devono finalmente agire da protagonisti, in quanto espressione diretta di chi vive nel territorio. E la creazione di una ‘grande Erice’ dal punto di vista politico amministrativo, sarebbe una soluzione capace” di garantire una crescita socio-economica consapevole, responsabilizzando anche i cittadini”. L’idea-Fonte parte dalle riflessioni chiaroveggenti del Sac. Vito Castronovo nel 1869 e dalla dibattuta possibilità di portare il ‘Palazzo’ a Valle o a Ragosia. Se oggi Erice vetta conta solo 300 residenti effettivi, mentre Valderice/Custonaci/Buseto/San Vito contano 25 mila abitanti, sembra naturale che la gente non salga sul monte ma venga amministrata da una ‘governance Comune’ pedemontana.

Quella di Fonte è quindi una dichiarata provocazione per i futuri amministratori, alla vigilia delle elezioni amministrative di Trapani e Erice. “Una iniziativa -conclude Fonte- ‘a gamba tesa’ e con spirito autonomista, perché i veri ericini siamo noi della valle e non quelle 300 anime in vetta”. L’incontro ha visto Rocco Giacomazzi moderatore e relatori certosini il Prof. Renato Lo Schiavo e il Dr. Enzo Tartamella (concordi nel condividere la giustezza di una governance a valle, visto che la vetta nel tempo non ha ben ‘ascoltato’ le grida della stessa, accusando anche un inarrestabile andamento demografico decrescente). Presenti il Vescovo Francesco Micciché (chi governa attenzioni le borgate e non disperda le identità culturali), il Sen. Antonio D’Alì sostenitore della ‘Grande Trapani’ (‘idea Fonte coraggiosa, si va verso accorpamento razionalizzando servizi), Giacomo Tranchida sindaco Erice (‘I comuni dell’agro si pongano il problema con Trapani e magari arrivando a Marsala. Erice appartiene al mondo. In futuro ci pronunceremo’). E comunque all’unisono plaudenti nell’individuare la strada maestra perché si esca dal proprio orticello, in favore di una unione reale, vicini alla gente con grande spirito democratico: dai Sindaci di Valderice (Camillo Iovino) e Buseto (Luca Gervasi), ai Presidenti del Consiglio di Custonaci (Nicola Ruggirello) e San Vito Lo Capo (Diego Ruggirello). Il dibattito è aperto, tra il dire e il fare ci sta il mare ed è un lontano ricordo quando nel ’21 l’allora Sindaco di Erice (il socialista Sebastiano Bonfiglio) veniva barbaramente ucciso per aver vanamente inteso favorire -con delibera consiliare del 23/01/1921- il trasferimento della sede Municipale da Monte S. Giuliano al centro delle frazioni San Marco-Paparella!

Giuseppe Ingardia

“ATTIMI E SOSPIRI” DI F.P. VIRGILIO

Quando polizia fa rima con poesia



Nella Sala delle conferenze dell'Hotel Baia dei Mulini, è stato presentato il libro di poesie "Attimi e sospiri" di Francesco Paolo Virgilio, edito dalla casa editrice Edizioni Drepanum di Nino Barone. Polizia rima con poesia, almeno nel caso di Virgilio, nomen omen, il destino nel nome. Sovrintendente Capo della Polizia di Stato, dopo un lungo servizio svolto in alcune delle più grandi città italiane (Milano, Roma, Napoli e Palermo) conclude a Trapani, sua città natale, la sua onorevolissima e pluridecorata professione (è stato ferito in due conflitti a fuoco). In una sala affollata da amici, colleghi ed autorità (abbiamo notato il vice questore D'Angelo), il moderatore Massimiliano Galuppo ha dato la parola all'editore Nino Barone, che ha manifestato il suo piacere nel pubblicare questo libro, opera di un vero poeta. È quindi intervenuto

Gino Adamo, autore della prefazione del libro, del quale ci piace riportare, ritenendole molto significative, alcune frasi: "Francesco Paolo Virgilio, col suo stile prosaico...ha tirato fuori tanta poesia, ha cercato di emozionare il lettore e devo dire che c'è riuscito. Sentimenti che a me lettore hanno dato brividi di commozione, scuotimenti interiori che si provano soltanto quando si legge vera poesia". Se ci chiediamo da dove nasca la poesia del nostro autore, troviamo ancora nella prefazione di Gino Adamo la risposta "...quell'emozione forte che guidava la sua mano, interpretando e tramutando in versi i sentimenti, i pensieri, i sogni, la realtà di una vita vissuta a piene mani". Non crediate, però, che il poeta ci racconti avvenimenti della sua vita professionale. La sua poesia, infatti, consiste nella contrapposizione fra il rigore (la cosiddetta durezza) che è l'abito della sua vita professionale in continua lotta contro il crimine e la fragilità dell'uomo, di Francesco Paolo e di ogni uomo, bisognoso d'amore e in cerca d'amore, amore per la sua donna, anzitutto, amore e ricerca di Dio, amore per la sua città natale da cui per tanto tempo il suo lavoro lo ha tenuto lontano ed a cui, ora vecchio e stanco, con qualche ruga in più, ritorna e ritrova, ma "...il tempo si è celato in quelle case cadenti e macerate di vecchi cortili..." F. P. Virgilio, che ha concluso la serata recitando tre liriche d'amore, è autore noto ed affermato in campo nazionale: nel 1992 ha pubblicato il suo primo volume "Lacrime del Sud" con Flaccovio, editore principe in Sicilia, ed ha raccolto moltissimi premi in varie parti di Italia. Ha arricchito la serata con brani di musica classica, il duo formato da due brillanti giovani del nostro conservatorio: il pianista Lorenzo Venza ed il soprano Valeria Saladino. **Antonino Stampa**

MISTERI 2012: IL FUTURO È LA VIA FARDELLA

Ed anche la processione dei Misteri 2012 è passata agli archivi. Ci ricorderemo a lungo di quest'edizione e purtroppo non saranno motivi particolarmente esaltanti. Ad iniziare dalle avverse condizioni meteorologiche che hanno funestato specie nelle ore notturne e nella mattina del sabato la fase di rientro dei gruppi. Per fortuna sono stati degli scrosci d'acqua che hanno infastidito il regolare decorso della processione, senza mai comprometterla. Insomma tirando le conclusioni abbiamo assistito durante la notte al rientro dei Misteri nel centro storico ricoperti da teloni di nylon per proteggere le fragili statue dalla pericolosa umidità, ed al mattino abbiamo paventato in più di un'occasione il timore che questa edizione si potesse concludere come quella del 1995 quando, a seguito di un fortissimo acquazzone, i gruppi alle 8 del mattino completarono in fretta le fasi di rientro. Per concludere l'argomento meteo vogliamo rivelare un curioso aneddoto, che vuole processioni bagnate nelle annate che finiscono con il 2. Oltre a questo 2012, ci ricordiamo infatti pioggia durante le fasi d'uscita del 2002 e nel mattino del Sabato Santo del 1992. Ci hanno confermato da più parti che anche nel 1982, qualche gocciolina d'acqua turbò quell'edizione. Un altro argomento che resterà nella memoria è certamente il lungo ed estenuante itinerario che è stato stilato per l'ultima processione svolta sotto la presidenza di un pur positivo Buscaino al timone dell'Unione Maestranze. In un continuo tira e molla tra i favorevoli del centro storico e i pro via Fardella, è stato predisposto questo percorso che sostanzialmente riproponeva l'itinerario dello scorso anno con l'aggiunta di più della metà di Via Fardella oltre ad uno strano giro tra Via Spalti, Via Marinella e Via Mazzini. Nell'articolo precedente avevamo scritto che l'itinerario ci piaceva perché riusciva a coniugare un'appagante centro storico alla Via Fardella, incredibilmente esclusa nella passata edizione. Contemporaneamente ci preoccupava che la consistente mole di strade da percorrere potesse generare ritardi, oltre ad affaticare eccessivamente gli addetti ai lavori, in particolare i portatori. Nostro malgrado le preoccupazioni paventate si sono rivelate fondate. In più di

un'occasione durante il percorso, le bande musicali hanno dovuto interrompere le loro esecuzioni, per favorire il rispetto dei tempi imposti dalla tabella di marcia. Inoltre ancora una volta un centro storico così generoso si è rivelato problematico per il normale incedere della processione. Infatti, come già accaduto lo scorso anno, in via XXX gennaio si è assistito ad una consistente sosta della testa della processione nei pressi del tribunale per permettere alla coda di entrare in via Mercè al fine di evitare un inevitabile accavallamento. Insomma, rimaniamo convinti che, il solo centro storico non si presti più a supportare un serpentone così lungo formato da venti gruppi con annesse bande e processioni. Il sacro corteo deve necessariamente trovare il suo sfogo naturale in uno spazio congruo a contenerlo e questo, per motivi storici e di affezione dei trapanesi non può essere altro che la via Fardella. Nel precedente numero di marzo, avevamo paventato il rischio che l'impalcatura che era stata montata sulla chiesa del Purgatorio dalla scorsa estate per permettere i lavori di ristrutturazione della facciata principale, potesse non essere rimossa nonostante le reiterate promesse della autorità preposte che si impegnavano sin dall'inizio del 2012 a completare i lavori ed a rimuovere il ponteggio prima della Settimana Santa. Il risultato è stata una soluzione intermedia con l'impalcatura rimossa solo nella facciata centrale, lasciandola installata nelle sezioni laterali. Insomma quella che a Trapani viene definita na facci lavata, una soluzione di accomodo che comunque non ha risolto il problema. Temevamo d'altronde che se veniva rimosso definitivamente il ponteggio, si correva il rischio che non venisse più ricollocato, così come è successo per il completamento dei lavori del porto che, conclusa l'America's cup nel 2005 non sono più ripresi. Ed allora ci auspichiamo che questa soluzione possa essere stata presa, per consentire una più celere ripresa dei lavori volta a ridare dignità artistica alla chiesa che ospita quella che viene definita, da più parti, come la più bella (noi ci accontentiamo di una delle più belle) processione che rappresenta la passione di Cristo al mondo. **Massimiliano Galuppo**

ADDIO AL POETA SERAFINO CULCASI



È scomparso lo scorso 20 marzo il poeta popolare pacecoto Serafino Culcasi. Avrebbe compiuto 96 anni il 9 aprile. Poeti si nasce, dicono i più, e dunque non a caso Culcasi (della rocciosa stirpe dei Peppi Culcasi, Tuzzu Barbera, Nittu Basiricò, Ntoni Raccosta, Ninu Amoroso, per arrivare quindi a Muggghiemmu Castiglia e Turi Sucameli) ha ereditato da papà Michele e da nonno Antonino, le doti autentiche del poeta di piazza, dai toni forti e magari con sorriso sulle labbra ammiccante biasimo ai 'malvagi', capace di trascinare la gente sull'onda delle sue coinvolgenti satire di

costume e politiche che ne hanno i messaggi e la forma non pedissequamente metrica. Raramente la sua poesia diventa dolce e tenera osservatrice della natura, delle persone e delle cose alla luce anche della sua indole di uomo del popolo 'illuminato', quasi per partito preso contro i potenti ed i partiti politici che a suo modo di vedere, da sempre 'hanno messo in croce' impunemente i poveri cristi che sudano maledettamente per guadagnarsi la pagnotta e portare avanti la famiglia. Pur svolgendo infatti l'attività di imprenditore edile stradale, di certo non si arricchì mai anche perché per lui -fors'anche prima del business personale- veniva indubbiamente il nobile obiettivo di creare qualche possibilità lavorativa per tanti pacecoti che si rivolgevano a lui per risolvere i loro problemi di vita. Ma ad essi il buon Serafino regalava anche la possibilità -grazie alle sue argute argomentazioni ed alla vincente vena satirica- il sorriso. Cosa che puntualmente succedeva anche a ragazzi e giovanotti che spesso si imbattevano in lui -nella panoramica Piazza Vittorio Emanuele, non a caso considerata il salotto del paese- che non perdeva l'occasione per recitare rigorosamente a memoria (perché questa era la sua prerogativa, come del resto per tutti quei

poeti popolari che si rispettano) qualche sua poesia spesso 'spinta' o magari a volte esageratamente 'pornografica'. Esaudiva così del resto la loro richiesta mirata a farsi qualche risata gratuita: ma non mancavano i momenti in cui invece Culcasi ricordava quella che viene considerata la prerogativa-missione del poeta: lanciare messaggi attraverso versi che spronano a riflettere e giudicare con raziocinio uomini, natura, cose e istituzioni che ci girano intorno! Senza mai arrendersi o genuflettersi, subendo come pecore aduse a subire qualsiasi mortificazione dal 'padrone' che pretende da loro il latte, magari senza porgere 'cuvenna'. Il 1° Settembre 1969 Culcasi venne insignito (del titolo di Membro Onorario della Free World International Academy del Michigan USA). Nel 1997 i figli curarono la pubblicazione "Le poesie dialettali siciliane di Serafino Culcasi", dopo che lo stesso autore aveva già pubblicato nel tempo, ben 8 raccolte: *Aciddazzi di lu vintannali- Li partiti e li prumissi-Munnu di festa- Poesie siciliane-Sicilia marturiata-Carusellu- Ballata di primavera- Lu tirrimotu*. Il prossimo 12 maggio il Comune di Paceco provvederà a ricordarne la memoria, alla presenza dei figli.

Giuseppe Ingardia

CHIESA DI SANTA OLIVA O SANTA CROCE

Lungo la strada che da Porta Carmine immette alla Strada Provinciale, esisteva una volta la chiesa di Santa Oliva o Santa Croce. È una delle chiese più antiche di Erice, non si conosce l'anno della sua fondazione. Secondo alcune testimonianze storiche esisteva già agli inizi del XIV secolo ed è stata costruita con le elemosine dei fedeli raccolte durante la festività della Santa titolare nel periodo che va dalla settuagesima fino alla Pentecoste. Giovanni Majorana, nobile e benefattore ericino, nel 1329, lasciava per testamento una donazione alla Chiesa. Nel 1568 una Bolla di Monsignor Antonio Lombardo concesse il giuspatronato a Matteo Pollina e i suoi eredi. Nel 1707 Giacomo Pollina figlio di Matteo fece ricostruire la Chiesa e la dotò di una sacrestia, vi legò due stanze in città, delle terre e una bottega vicino l'edicola sacra di Santu Vituzzu. Vito Pollina figlio di Giacomo la ingrandì ancora facendo costruire al piano superiore una stanzetta e commissionò una statua di stucco dedicata a Santa Oliva. La chiesa è a navata unica e d'ordine dorico, nel cappellone la statua di Santa Oliva. Al centro della chiesa uno scudo quadrato di mattoni stagnati di diverso colore. A sinistra la sacrestia da dove si accede al piccolo campanile. Quando, nel 1624, scoppiò la peste tutti i sacerdoti morti furono seppelliti in questa chiesa e per l'occasione fu costruito un altro altare con una grossa croce in pietra. Distrutto quest'altare la croce fu incassata nella parete esterna a levante. Ciò spiega l'intitolazione della chiesa "Santa Oliva o Santa Croce". Sulla porta una lapide dedicata a Matteo Pollina con la seguente iscrizione: PATRONATUS D.MATTHAEI POLLENA QUONDAM JACOBI FUNDAT (Dall'opera manoscritta Erice Sacra di Padre Giuseppe Castronovo). Oggi la chiesa, chiusa al culto e completamente ristrutturata, è stata concessa alla sezione UNESCO di Erice per lo svolgimento di attività culturali. **Anna Burdua**

POETI TRAPANESI ALLA SETTIMANA DELLA CULTURA DI MODICA



Quando si assiste ad eventi culturali, l'anima e l'intelletto si arricchiscono. Ma quando la cultura si fonde in un incrocio di esperienze e sensazioni, allora tutto è ancora più speciale. Come è stato speciale l'incontro che si è tenuto a Modica, in occasione della settimana della cultura, organizzato dal Caffè Letterario "S. Quasimodo". Il presidente Domenico Pisana e la poetessa Franca Cavallo hanno fatto gli onori di casa, presentando la manifestazione che ha visto ospiti cinque poeti dialettali della Sicilia occidentale. Nino Barone, Giuseppe Gerbino, Lina La Mattina, Marco Scalabrino e Giuseppe Vultaggio hanno parlato della loro vita e delle loro opere, declamandone alcune, ed hanno cercato di trasmettere al pubblico le sensazioni che provano quando la "Musa" li ispira. Il tutto è stato impreziosito dalle interpretazioni di alcuni canti popolari siciliani, proposti dal gruppo "Muorika Mia". Un incontro che rafforza ancora di più la già salda liaison culturale che unisce gli artisti delle Province di Ragusa e di Trapani, inaugurata proprio a Modica nel Luglio scorso in occasione della presentazione del volume "Cenni di ortografia siciliana", scritto dai già citati Barone e Gerbino (Associazione Jò - Buseto Palizzolo). Il gruppo dei poeti trapanesi pensa già di contraccambiare l'ospitalità nella città del Sale e della Vela, organizzando eventi similari. **Alessandro Pampinella**

CHIDDI D'A NICCHIA

(pagina espressione della "Song Poetica Siciliana" a cura di Giuseppe Ingardia)

Mese di aprile 2012 dedicato in versi rigorosamente rivolti ai temi della legalità, dell'antimafia, del vivere civile nel massimo rispetto per sé stessi e per il prossimo, nel segno della vita umana che deve essere sempre mirata ad esser degna di essere 'vissuta'. Il 2 aprile commemoriamo le vittime della strage di Pizzolungo. Vero è che nella nostra terra di sangue e ingiustizie se ne sono visti scorrere da sempre a fiumi, anche se in piena obiettività parliamo di fatti e misfatti che più che mai ai nostri giorni si sono estesi a macchia d'olio, oltre lo Stretto. Non è più giusto davvero che la Sicilia continui ad avere il triste primato dell'inciviltà, 'malasimenza', illegalità, mafiosità. In tali direzioni abbiamo i nostri piccoli grandi eroi da piangere e commemorare e con i loro versi in giusta misura i nostri poeti dialettali, gridano forte il loro dolore, la loro rabbia, la loro condanna per crimini e ingiustizie sociali. Lumia ricorda l'eliminazione del sociologo-giornalista Mauro Rostagno

ed una Sicilia che piange un figlio adottivo "...chi ci appizzau la vita/pirchi vulia Trapani pulita!" Barone -in memoria del giovane trapanese Nino Via- si chiede: "Picchi continua tutta sta viulenza/ormai si spara e mancu si ci pensa..." Perché si uccide per pochi spiccioli e risulta pericoloso per la gente onesta recarsi sul posto di lavoro? Con Adamo una decisa apertura alla speranza per un futuro in cui le colombe della pace e della libertà volino libere in cielo: "Nun sonanu a festa li noti di lupara/cancia la musica!". Per Savalli sulla terra impera l'eterna lotta tra bene e male:"Chiddi chi ci piaci fari mali/su di la società mala simenza!". Ma attenzione: "Però c'è genti veru giniali/sempru contru di la delinquenza." Ingardia infine ci riporta all'orrendo attentato di Pizzolungo in cui morirono Barbara Rizzo ed i suoi gemellini Giuseppe e Salvatore Asta: "...pi curpa d'a stirpi niura mafiusa/chi nun canusci limiti all'orruri!"

RIFLISSIONI
di Nino Barone

Discursa longhi iu nun sacciu fari
e chiacchiariànnu picca haiu jutu avanti,
ma 'n facci di sti cosi tantu amari
la vacca mia diventa chiù parlanti.
Nun si po jiri mancu a travagghiari,
s'ammazza pi du' sordi e senza scanti;
la vera curpa a cu' l'avemu a dari?
Cu' veni a cunurtari peni e chianti?

Lu tempu passa e crisci 'u malaffari,
sti liggi chi su' fatti a testa sutta
scònzanu sulu a postu d'aggiustari
sta società malata, ormai currutta.
Firmàmuni tanticchia a ragiunari,
dàmuci a la vita nàutra rutta;
di sta maniera nun po funziunari,
chi vali chiù, sta vita, s'è distrutta.

Stu fattu a mia mi smossi la cuscenza,
mi fici 'n testa centu di dumanni:
"Picchi cuntinua tutta sta viulenza
dunni ti voti voti, a tutti 'i banni?"
Ormai si spara e mancu si ci pensa
e càrinu ammazzati nichì e granni;
pi curpa di la nostra 'ndifferenza
ni mòrinu picciotti di vint'anni.

26 SETTEMBRE 1988
di Vito Lumia

Misu a la posta, a tagghiu di trazzera,
cu lu sangu nta l'occhi
e la lupara 'n manu,
'n-omu-lupu aspittava e ripitia a menti
l'urtimu attu di 'n-anticu dramma
ca sapia a memoria...
Sempru la stissa storia,
storia di sangu e di duluri
c'annegghia la biddizza di sta terra!
C'era sintùri di morti nta la strata,
ma l'omu-agneddu nun lu ntisi,
nun s'addunau di la ciappula parata:
-Ariu nettu 'un havi paura di tronu-
E nveci parsi ca truniau
pirchi si ntisi 'n-corpu di lupara
e lu sangu nisciu di la firita...
Accussi morsi Rostagno,
accussi persi la vita!
C'è ancora sintùri di morti nta dda strata,
ma Chicca e la so genti
ci passa tanti voti e nun lu senti!
Ora Sicilia chianci nàutru figghiu,
'n-figghiu adottivu chi ci appizzau la vita
pirchi vulia Trapani pulita!

C'È OMINI PEGGIU DI L'ARMALI
di Francesco Savalli

Stu munnu fu criatu assai bidduni:
lu mari, li muntagni e li timpuna,
l'armali d'ogni razza e li pirsuni,
l'àrvuli cu li laghi e li vadduna.
Ma l'omu chi si senti lu patruni
è chiddu chi fa mali e 'un si n'adduna.
Si ognunu rispittassi la natura
fussi chiù megghiu la vita futura.
Chi l'armali su' tinti 'un si po diri,
è peggju l'omu chi havi lu 'ntillettù;
soccu è capaci fari 'un si ci criri,
nun ricanusci mai lu so difettu.
Fa li so' cosi sempru a piàciri
cirrènnusi di èssiri perfettu.
L'omu supra sta terra è tali e quali
pi 'un diri peggju ancora di l'armali.
Pi fortuna nun semu tutti uguali,
di unu e nàutru c'è la differenza,
ma chiddi chi ci piaci fari mali
su' di la società mala simenza.
Però c'è genti veru giniali,
su' sempru contru di la dilinquenza.
L'omu chi fa lu mali è cosa tinta

CROZZI E LIMIUNA
di Vincenzo Adamo

Portu di dispirazioni pi cu arriva,
portu di spiranza pi cu parti.
Crozzi e limiuna.
Cimiteru di sonnura.
Volanu corva
supra carogni umani urvicati
tra lu cimentu di pilastri abusivi,
tra un mennulu e un limiuni.
Cerinu palummi
sutta lu focu di la lupara
spianata a pruteggiri malazioni.
Regnu d'omini griggi
comu si fussiru eroi,
voscu di mandrini e di ruffiani,
scalculati da ogni sucità
e cca vinirati.
Dumani, libberi volanu li palummi,
nun sonanu a festa li noti di lupara,
cancia la musica.
Dumani sulu limiuna,
cimiteru d'omini griggi senza nomu
portu cuetu senza ancure.

DOPPU 'A STRAGI 'NA MARGARITA!
di Giuseppe Ingardia

Jò li vitti ddi carni squartariati
'nchiappati terra terra mura mura:
rimasugghi d'a genti arrisciuppàti!
E respirài dd'aria feli alluttata
tra tonachi piatùsi e papparini.
Vitti cu st'occhi ddu patri 'ngustiatu
strinciri forti a lu cori spasciàtu
dda figghia ch'arristàu d'u cufulàru.
Cilibrizioni sulenni a migghiara
mentri turnàu lu judici Palermu
signatu a focu d'a sorti assassina
ch'astutàu 'o so' postu cu gran bottu

'na matri e du' gimelli 'nzuccaràti:
angiuiddi arrubbàti a chista terra
pi curpa d'a stirpi niura mafiusa
chi nun canusci limiti all'orruri!
Doppu, la morti si purtàu lu patri.
'Ncelu stampatu a focu resta scrittu
lu nomu di 'na rerità pisanti...
Margarita chi simina curaggiu
paladina contru tutti li mafii!
Patri e matri, Pinuzzu e Turidduzzu
sunnu cuntenti dda supra vidennu
Margarita misurari 'u Stivali
purtannu 'a vuci di liggi e d'amuri.
"Nun ti scurdàri di mia" è ciuri vivu,
spiranza e onuri pi ricurdàri eroi.

**L'Associazione Nazionale fra
Lavoratori Mutilati e Invalidi del
Lavoro (ANMIL) opera dal 1943
ed è attualmente riconosciuta
come un Ente morale con
personalità giuridica di diritto
privato, cui è affidata, con D.P.R.
31 marzo 1979, la tutela e la
rappresentanza di coloro che
sono rimasti vittime di infortuni
sul lavoro, delle vedove e degli
orfani, nonché di coloro che
hanno contratto una malattia
professionale.**



**Per info contattare
la sede provinciale
in via Scudaniglio 32
Trapani**

**tel. 0923/24280
fax 0923/031983
cell. 334-6691803
e-mail:
trapani@anmil.it**

“GLI AMICI DELLA CASA DEL POETA” 'Salotto letterario' in memoria dello scomparso poeta Alberto D'Angelo



Arte, Poesia e Musica 'semel' un sabato sera al mese a casa di Antonello Frattagli e Patrizia D'Angelo che si sono intestati un'iniziativa culturale formato 'salotto letterario', in memoria del poeta Alberto D'Angelo (papà di Patrizia), fondando quindi l'Associazione "Amici della casa del poeta". Ospite della prima serata Giovanni Gucciardi, medico e poeta, che ha presentato in anteprima per l'attenta platea il suo libro "Ciammi d'amuri", di prossima edizione. Magistrale al pianoforte il M° Paolo Messina che ha accompagnato anche la declamazione delle liriche di Gucciardi e degli altri poeti presenti: Nino Stampa, Mattia Badalucco Cavasino e lo stesso padrone di casa Antonello Frattagli, poeti che hanno fatto da contorno alla serata leggendo qualche loro opera. Patrizia D'angelo ha fatto omaggio al Prof. Salvatore di Marco, amico di

famiglia, declamando la sua notissima lirica "L'acchianata di l'acchiarara". Graditissima la performance della giovanissima Paloma Ditta che ha cantato brani di musica internazionale, concludendo con l'impegnativa "New York -New York". L'adatta gradevolezza dell'ambiente d'aria retrò, insieme alla prelibatezza di dolci casalinghi e fine cioccolateria, degustati sorseggiando marsala vergine e liquori d'antica fattura, e la cordialità dei padroni di casa, hanno fatto da cornice alla prima serata. Con il successivo salotto letterario di casa Frattagli, uomini e donne di cultura han potuto riflettere sulla lingua siciliana e sul Movimento del Rinnovamento (la Koinè siciliana, di cui Pietro Tumbarello al quale la serata era dedicata, è stato uno dei più accaniti sostenitori). Le sue liriche, tratte dalla raccolta "Li me' palori", sono state lette dal fine dicitore e amico Giovanni Barbera, accompagnato al pianoforte sempre dal M° Messina che ha intrattenuto gli ospiti con musiche di autori vari, accompagnando ancora la splendida voce di Paloma Ditta. Lo spessore culturale del salotto è salito grazie anche ai poeti presenti: Vito Lumia, che ha raccontato aneddoti vissuti insieme con al poeta Tamburello (scomparso lo scorso anno), Giovanni Gucciardi, Giuseppe Ingardia, Giovanna Gucciardi da Salemi e da Antonello Frattagli che ha letto il suo racconto "Il Giudizio", che gli è valso il 3° posto al Concorso Internazionale di narrativa e poesia "Fortunato Pasqualino". Infine Patrizia D'Angelo ha voluto ricordare papà Alberto, leggendone la lirica "Mumentì". Pasticcini e torte preparate in casa, accompagnati da Moscato di Pantelleria e Marsala alla mandorla di antica produzione della Florio di Marsala, hanno "addolcito" ancor di più il fine palato dei presenti. (re)

LA “GRANDE FESTA DI PRIMAVERA”

Dopo 8 anni ritorna a Calatafimi l'evento religioso famoso nel mondo quanto l'impresa dei mille

Da oltre 3 secoli la "Festa del SS.Crocifisso" o "Grande festa di Primavera" di Calatafimi (oggi griffata Segesta) ha notorietà in tutto il mondo, pur essendo storicamente legata ai Mille di Garibaldi: nel '97 Montanelli propose il cambio della fatidica frase "Nino qui si fa l'Italia o si muore", in "Non a Calatafimi, ma partendo dalla Scuola si fa l'Italia!". Nacque nel '65 da un Crocifisso 'nero nero che più nero non si può capace di riprendere sempre il suo colore nero e compiere persino miracoli. Da allora Calatafimi rende omaggio al Patrono con una festa alla quale bisogna partecipare almeno una volta, per conoscere fino in fondo l'animo siculo. Ebbe cadenza quinquennale ma, dopo il 1988, tornò nel '97 (9 anni di assenza), nel 2004 e adesso dopo 8 anni, ovviamente perché molto dispendiosa. Sui costi e possibile ritorno all'iniziale cadenza, ci parla l'Avv. Vito Mancuso (presidente del Comitato straordinario festeggiamenti): "Costerà circa un milione e mezzo di € e -a parte il Comune- contribuisce la nostra gente malgrado la crisi attuale. La cadenza potrà tornare fissa se all'indomani della festa Ceti, Rettorato e istituzioni saranno subito all'opera per la prossima". Circa 3000 (su 7000 abitanti) gli operatori sul campo e lo stesso Presidente ha impegnato persino i suoi collaboratori dello Studio. I 'Tori' colossali portatori della 'Torre' vengono dalla Sardegna. Appena arrivati al Castello Eufemio, si son dati alla macchia in paese con danni riparabili, ma presto riportati al Castello. Il filo conduttore ben lo descrisse anni fa Don Vincenzo Ingarra (Rettore Chiesa SS. Crocifisso): non è festa di speculazione, baldoria, ostentazione ma devozione e gioia. La gente vuol far festa al Crocifisso, dopo averne sperimentato amore e protezione in momenti di pericolo, angoscia, bisogno. Lo stesso lancio copioso 'magna magna' è la fisionomia di una Festa in cui generosità e ospitalità esplicitano un volere divino. I 'carri' della processione sacro-allegorica (Dio ha tanto amato il mondo) saranno allestiti in collaborazione con la Confraternita del Crocifisso di Buseto: 10 in tutto di cui 8 da Buseto e 2 da Calatafimi. Festa annunciata già nel pomeriggio di Pasqua, quando i ceti con emblemi sono attorno alla Croce d'argento donata nel 1776 dai Mugnai. Ma sono 3 i momenti più intensi. La Processione della Santa Croce (30/4) trasferita dalla Chiesa della

Madonna di Giubino a quella del SS. Crocifisso, con 100 bambini che sfoggiano il tesoro del SS. Crocifisso: di valore inestimabile con produzione artistica trapanese e palermitana del '600. Il 1° Maggio segue la Processione sacro-allegorica (10 gruppi). Il 2 e 3 maggio 'esplodono' i Ceti. Apre la Maestranza con parata impeccabile in abito nero, gilet, camicia e guanti bianchi e fucile in mano. I ceti minori ed i Borgesi con muli, a riscoprire i valori di artigianato locale e civiltà contadina. Emblematica offerta del pane dal Ceto dei Massari che offre al Crocifisso un Carro gigantesco a forma di Terra, trainato da 2 buoi e in sfilata tappezzato di 'cucciddati': rappresenta il trionfo della fecondità della terra, da cui ha origine il pane. Una Festa vero atto di fede, per la quale vengono rastrellati angoli e caseggiati dai Ceti, al fine di preparare ed ammassare quintali e quintali di dolci, mandorle, confetti, noccioline, cioccolattini, poi 'spaghiati' a braccia aperte sulla folla (circa 50.000 presenze giornaliera). **Giuseppe Ingardia**



La festa del 1971

FONDO AUTERI VERSO LA RIQUALIFICAZIONE

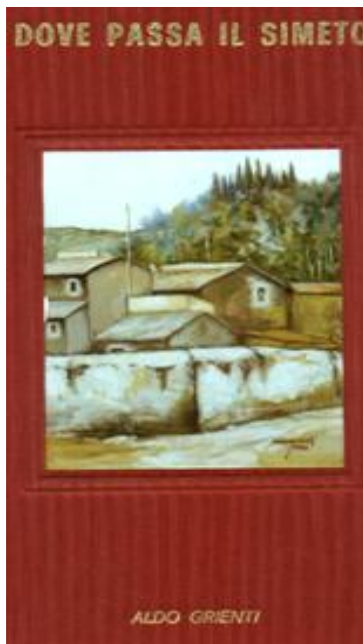
Valderice- Il comune interverrà con un progetto di riqualificazione e riuso del fondo Auteri realizzandovi un "centro polifunzionale, giardini tematici con essenze locali ed un giardino acquatico". L'ipotesi progettuale, messa in campo dall'amministrazione Iovino, ha trovato una linea di finanziamento attraverso il PIST 1, strumento di impiego dei finanziamenti dell'UE per lo sviluppo territoriale. La Regione Siciliana, che ha dichiarato il progetto ammissibile a finanziamento, nel darne comunicazione ha già chiesto il progetto definitivo corredato dei visti e delle approvazioni di legge ed il crono programma "al fine di avviare con la massima celerità la fase attuativa dell'intervento, di promuovere un'accelerazione della spesa e di scongiurare il disimpegno delle risorse programmate". Villa Auteri, dunque, diventerà una sorta di parco botanico, con l'obiettivo di salvaguardare l'identità naturale e delle essenze vegetali del territorio valdericino e di divenire al contempo un importante riferimento scientifico nel panorama regionale, nazionale ed internazionale. Villa Auteri, ha oggi un ottimo livello di manutenzione grazie alla convenzione siglata tra ASP (ente proprietario dell'area), Comune di Valderice (ente Gestore dell'area) e associazioni scautistiche (fruttoro dell'area). È riconosciuta come una delle più efficaci e funzionali basi scout d'Italia. Il progetto del PIST, che coesisterà con le attività degli scout, prevede anche la diffusione tra il grande pubblico della cultura ambientale, premessa per ogni attività di sostenibilità urbana e territoriale. «Sono molto soddisfatto per l'approvazione del progetto che apre la strada ad ulteriori sinergie tanto con l'Asp, tanto con gli scout -ha commentato il sindaco Camillo Iovino. A questi ultimi, in particolare all'Agesci Zona Elimi, va reso un grazie per il lavoro svolto e per aver curato il fondo Villa Auteri. Mi sembra che abbiano pienamente interpretato lo spirito collaborativo e le motivazioni che hanno spinto l'amministrazione valdericina ad affidare loro uno dei gioielli di Valderice. Sono certo che anche per il futuro il gruppo di Trapani e l'intero movimento scoutistico contribuiranno, come prevede il progetto dell'amministrazione, a far divenire Villa Auteri un giardino botanico e un punto di riferimento per le attività di divulgazione ambientale e naturalistica».

Fabio Pace Ufficio Stampa e comunicazione

"SICILIA IN SCENA": II EDIZIONE RASSEGNA TEATRO AMATORIALE

Valderice- In pieno svolgimento la seconda edizione della Rassegna di teatro amatoriale «Sicilia in scena», fortemente voluta dal Comune pedemontano e dalla Federazione Italiana Teatro Amatoriale. Anche quest'anno alla rassegna daranno vita le compagnie di teatro amatoriali che operano nel nostro territorio, con lavori a tematiche varie e comunque coinvolgenti per gli spettatori amanti del teatro popolare. In scena dunque quattro compagnie amatoriali che si esibiranno nei fine settimana tra i mesi di aprile e maggio: una rappresentazione il sabato sera, con replica domenica pomeriggio. Villa Sant'Andrea è la sede prevista per questa vetrina del teatro di casa nostra che -senza falsa modestia- può vantare attori e registi autentici grandi protagonisti del palcoscenico. Saranno otto le rappresentazioni complessive ed a rompere il ghiaccio è stata l'Associazione Filodrammatica Fulgatorese che ha proposto l'esilarante commedia di Nato Stabile «Lu cori nun invecchia» di Nato Stabile, replicata la domenica successiva. Il 28 e 29 aprile la Compagnia di teatro Spettacolo di Marausa ha presentato «Li niputi di lu Sinnacu», Quindi il 12 e 13 maggio ci sarà l'atteso esordio della Compagnia Artistica «Pi jocu» di Dattilo, che presenterà la commedia «Amara cu cci capita». Calerà il sipario quindi concludendo la Rassegna la doppia esibizione del 26 e 27 maggio da parte della Compagnia «Crocevie '90» con la commedia di Nato Stabile «Accadde tutto in canonica». (re)

GRIENTI: IL RINNOVAMENTO DOVE PASSA IL SIMETO



Aldo Grienti nasce a Catania nel 1926. Nel 1957 -insieme a Carmelo Molino- è il curatore della Antologia POETI SICILIANI D'OGGI, Reina Editore in Catania. Ma già prima -corre l'anno 1955 allorché a Palermo, a cura del GRUPPO ALESSIO DI GIOVANNI, vede luce l'Antologia POESIA DIALETTALE DI SICILIA- egli è tra i protagonisti. Nella prima delle due sillogi, che testimoniano il primo atto di quel processo appellato RINNOVAMENTO DELLA POESIA DIALETTALE SICILIANA, Aldo Grienti è presente con quattro componimenti: SINTIRIMI CELU, BIZZOCCA, OGNINA e MI SCANTU. Antonio Corsaro, nella nota critica in prefazione, appunta: "La sua liricità meglio si attua quando è volta alla composizione di un conflitto... misurando il tono sintetico interiore nella felice corrispondenza del mezzo espressivo. Egli sa creare di colpo un'atmosfera, evocare un dato e investirlo di luce sofferta." Liricità realizzata da Aldo Grienti con termini, espressioni, situazioni del tutto siciliani; che combina una forma autenticamente originale, innovativa e uno spirito genuinamente siciliano: "Stancari l'occhi stunati/ni l'acqua affarata di li zotti/(unni li stiddi sciacquanu la luci)/pi sintirimi celu comu a tia .../Cusà ni quali funnu di jisterna/s'affuca lu me ruttami di sulì?"; "N cappeddu viola a nnocchi

di villutu/t'appara du' occhi micciusi:sgagghi appuntati ni la peddi arrappata ... Lu to tuppù biancu si 'nzerta/sutta li merguli e li frinzi ..."; "E l'unni si spirtusanu di scogghi,/si stràmmanu,/si sfrinzanu a linzudda ... La varca è sula:/li rimi abbannunati a li du' stroppi/sunnu du' vrazza ciunchi ..."; "Mi scantu/di li to' capiddi bianchi/lavati cu acqua di luna ...". Un linguaggio, questo di Grienti, ricco di strutture analogiche e simboliche, che vuole essere percepito piuttosto che spiegato; imbastito di splendide pennellate: il sole che si affoga in fondo a una cisterna, le onde che si bucano di scogli, i capelli lavati con l'acqua di luna. "Aldo Grienti - si legge in un articolo firmato da Nicolò D'Agostino, pubblicato a Palermo sul numero di Aprile 1990 del Mensile di Letteratura Dialettale GIORN A L E D I P O E S I A SICILIANA diretto da Salvatore Di Marco - era "generazionalmente" nuovo rispetto alla poesia dialettale degli anni Trenta-Quaranta e praticò subito un suo modo di fare poesia prima ancora che il vecchio, che la tradizione, lo contagiassero." DOVE PASSA IL SIMETO contempla 19 poesie ed è stata voluta da Fosca Laila Grienti (la figlia di Aldo) all'indomani della morte del genitore avvenuta il 12 Marzo 1986 a Catania. Ben oltre l'omaggio filiale- di cui pure ha insiti i tratti del dovere e dell'orgoglio e dell'amore -questa silloge, però, perviene! La sua trama soffusa accomuna natura, sogno, angoscia del vivere ... la sintesi tutta della fatica e della grazia di essere uomini: "Il mare sorregge/una curva tagliente di cielo./... voglio smorzare/le stelle con le dita/voglio posare sul palmo aperto/una lacrima di luna"; "m'illudo/e prendo a calci/un brandello di sogno/per interrompere/l'angoscia di vivere./E' inutilmente giorno/con un cielo così."; "se non c'è più una stella/dove appendere i miei sogni?"; "tutto è rimasto com'era/le case che sembrano stalle/la gente coi volti di lava/... il sole che brucia la carne/la piana che t'entra nel sangue". Il Simeto sfocia infine nello Ionio; Aldo... nella Poesia. **Marco Scalabrino**

GIOVANNI PASCOLI

Il poeta e le sorelle nel centenario della morte (1855-1912)

Giovanni Pascoli, dopo anni per lui molto duri, era riuscito a laurearsi a Bologna nel 1882. Cominciò subito a insegnare latino e greco nel liceo di Matera; nel 1884 ottenne il trasferimento a Massa. L'uccisione del padre, nel 1867, per mano di ignoti, gli aveva gettato sull'animo un'ombra incancellabile, che s'era accresciuta quando, l'anno seguente, erano venute a mancare la madre e la sorella diciottenne; erano poi morti, nel volgere di pochi anni, anche i due fratelli maggiori. Ora Giovanni voleva ricostituire almeno in parte il primitivo «nido»; perciò a Massa, chiamò presso di sé le sorelle Ida e Maria. Le giovinette, a Sogliano al Rubicone, già educande in convento, vivevano in casa della zia Rita. Nelle poesie datate dal 1882 al 1895 ritroviamo i componenti della «famigliuola». Come quando Giovanni sta fumando, e, seguendo le volute di fumo, fantastica di «condurre» le sorelle «nella riposata stanza/d'un bel castello», che intanto disegna in aria... Ida (nata nel 1863) è la maggiore; il poeta ne mette sempre in risalto l'oro dei capelli. Le dona mazzetti di fiori campestri. È di temperamento vivace; ha gli «occhi d'uccello,/d'uccellino che vive alla foresta». E anche «tremar tutta sembra/nelle virginee membra». Appare triste e pensierosa Maria; se

ne sta spesso in disparte, tenendo i teneri occhi come assorti in preghiera. È pallida in viso; la sua fronte, anzi, è «così bianca, così bianca!/come il marmo degli avelli»... Ha un atteggiamento materno verso Giovanni. Quando questi deve partire, gli prepara la valigia, mettendo «in ordine i suoi panni,/i suoi colletti. Le camicie buone». Nel 1895 il Pascoli prese in affitto un casolare (che in seguito acquisterà) sito a Castelvecchio, presso Barga, nella Garfagnana. La notizia del matrimonio di Ida, celebrato a Livorno, lo aveva sconvolto; rinsaldò, tuttavia, il «nido» insieme con la fedele Maria (o Mariú). I due cominciarono a trascorrere periodi di vacanza in campagna. Nell'ambiente agreste, il poeta, in mezzo agli alberi, ai fiori, agli uccelli, risentiva «il fanciullino» interiore, che sa scoprire nelle cose «il loro sorriso e la loro lacrima». E l'uomo, così bisognoso di riparo, di difesa, si confortava a vedere la «siepe» cingere il suo orto, o la fiamma splendere nel focolare... Come in quella mattina, in cui la casa era rimasta isolata dopo una copiosa nevicata. Il poeta dice alla sorella: «Siamo soli al mondo:/facciamo il pane che si fa da soli!» La piada romagnola si prepara, infatti, senza lievito. Mentre il mucchio di sarmenti e di gambi secchi di granturco «arde e già brilla»,

Maria lavora la pasta, l'allarga, la rende «grande come la luna». Questa vien messa sulla teglia ben calda, e presto «l'odore del pane empie la casa». Nel 1907 il Nostro, dopo la morte del Carducci, del quale era un «vecchio scolaro», fu chiamato a subentrargli nella cattedra di letteratura italiana. E a Bologna si spese il 6 aprile 1912. Maria fece trasportare la salma a Castelvecchio, là dove il poeta aveva avuto l'amato «cantuccio d'ombra romita». Maria, cui si deve la biografia «Lungo la vita di Giovanni Pascoli», morirà nel 1953 e sarà sepolta accanto al fratello. Di lei rimane l'immagine crepuscolare del gracile volto col mesto sorriso e con gli occhi grandi e pii, che sembravano «toccare appena le cose!»

Franco Orlandini



IL MUSEO CIVICO DI PACECO

Risvolti culturali didattici turistici ed economici per un comune senza risorse

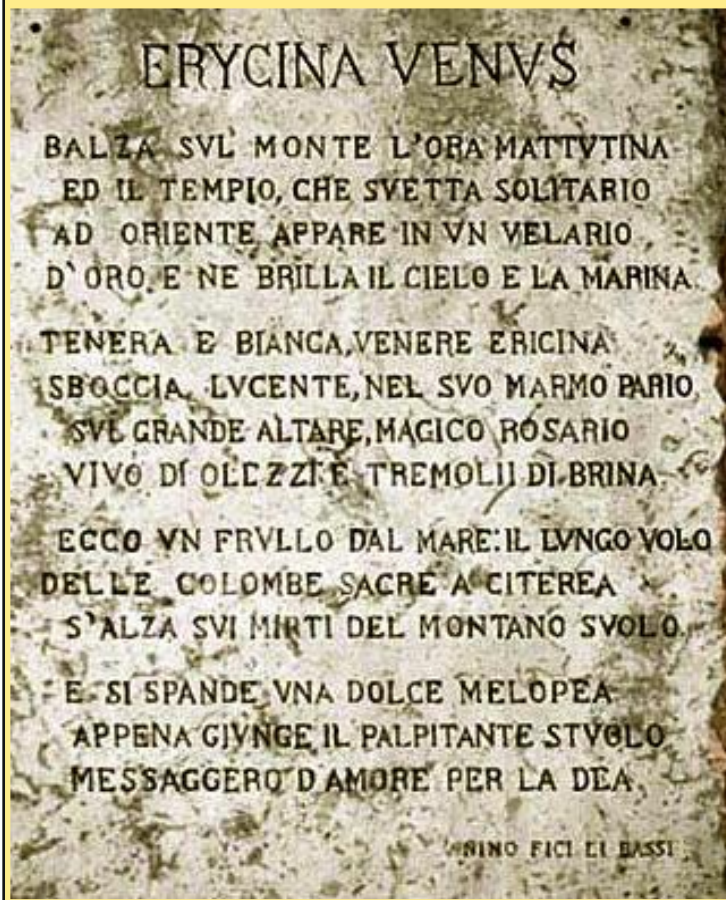


Paceco- Nella Sala Consiliare momento 'storico' di rilancio culturale e turistico con l'inaugurazione del Museo Civico di Antropologia e Preistoria nel cuore del paese, frutto di una forte sinergia tra istituzioni (Comune Paceco, Sovrintendenza BB CC AA, Provincia, Ass.Onlus Lucy) che si è potuto realizzare grazie in primis a studiosi locali come i Prof. Alberto Barbata ed Enzo Guidotti (che hanno «scandagliato» la preistoria nei siti Malummeri, Sciarotta, Baiata e oltre), il contributo dei reperti esistenti in Biblioteca e l'impegno dei Sindaci nel tempo Plaia, Pellegrino e oggi Martorana, passando anche da una importante campagna di scavi del progetto Kalat di alcuni anni fa. Per chiudere con la Banca di Credito Cooperativo Sen. Grammatico, finanziatore principe. «L'annessa mostra permanente -ha detto il Sindaco Martorana- potrà valorizzare il territorio recuperando l'identità storica, con reperti testimoni del passato. La location in Piazza anziché in Biblioteca (poco visibile) azzeccata per turisti e visitatori che, oltre ai mulini e alle saline, aggiungeranno nel loro itinerario anche il nostro Museo». A dirigere questo emblema futurista, importante punto di riferimento da cui partire per avanzate ricerche, la giovane Dott.ssa Simona Torre (Presidente Ass. Onlus Lucy) e figlia del Prof. Torre anche lui artefice attivo dell'iter museale. «Sarà un centro di cultura fondamentale -ha esordito- a livello internazionale. Ci saranno seminari, conferenze, campagne di scavi grazie anche al Kalat di Giovanni Vultaggio da cui avremo importanti mappe archeologiche. E faremo anche laboratori didattici per i giovani

sulle orme di chi si è già speso tanto. Paceco sarà inserita in itinerari turistici di assoluta importanza mondiale. Possediamo pezzi unici in Sicilia che tutti ci invidieranno. Accertati già buoni pacchetti turistici. Oggi è il momento di credere in noi, perché daremo risposte importanti». Il Sovrintente Tusa ha sottolineato come sarà importante la costanza di impegno per far crescere una struttura luogo della memoria, che non privilegia il business per fare economia, ma il momento didattico per educare i più piccoli alla cultura del territorio: iniziativa esemplare in provincia, visti i tempi che corrono, resa possibile grazie ad un Istituto di Credito che investe in cultura e all'Ass. Lucy. Anche il locale Istituto Comprensivo metterà a disposizione del Museo i reperti di cui dispone. Peppe Carpinteri (Assessore Provincia) ha plaudito ad un Sindaco capace di far crescere il suo territorio con una iniziativa invidiabile che evidenzia ancor di più l'ottusità del Comune di Trapani, che ha invece perso l'opportunità di non essere scavalcato da un piccolo comune come Paceco. Infine Piero Mancuso (Pres. BCC Grammatico) ha esternato sulla mentalità aperta e moderna della Banca, la sua visione complessiva rivolta a territorio e patrimonio naturalistico (Museo Pepoli, Saline, Mulini, Museo del Sale) e da oggi il Museo Civico di Paceco, parlando di un territorio trapanese chiamato a sconfiggere certi «mal di pancia», dando forza a iniziative libere e non politiche, pensando al bene del paese con una presenza attiva. Meritato il plauso alla lungimiranza, da parte di Vito Garitta (Presidente Club Unesco). **Giuseppe Ingardia**

RICORDANDO IL POETA NINO FICI LI BASSI

Nino Fici Li Bassi -indubbiamente tra i poeti marsalesi più conosciuti del '900- è stato commemorato a Marsala dal Centro Internazionale Studi Risorgimentali garibaldini, con la presentazione di un libretto a lui dedicato. Docente di lettere e Preside fino al 1960, Nino collaborò attivamente anche con i periodici di Marsala ("Lumen") e Trapani ("Il Corriere della provincia"). È ricordato per essere stato autore di diverse sillogi di poesia, per il suo grande impegno civile per Marsala e la sua passione per il Risorgimento italiano: come conferma nella sua poesia "Canzone per Marsala" data alle stampe in coincidenza con il 1° centenario dello "sbarco dei Mille". Fu poeta autore magistrale soprattutto di sonetti, la cui migliore produzione è quella contenuta nella silloge "Armonie ericine", nella quale raggiunge l'apice del lirismo con il sonetto a rima alternata "Ericina Venus", di grande musicalità e parole scandite con forza, che si può leggere nell'incisione fatta su una lastra marmorea che fa bella vista al Balio di Erice. Riteniamo di far cosa gradita ai nostri lettori, proponendone la lettura su foto. (gin)



QUELLA CARA PASQUETTA AL CASTELLACCIO



Mentre "Marzo libera il sol da prigionia, Aprile di bei colori empie la via". La natura esplose in tutto il suo splendore di profumi e di colori. Passato il torpore invernale ora piace uscire, immergersi e confondersi in quella "tavolozza" di colori. Una volta l'occasione veniva offerta dal giorno di Pasquetta. Era tradizione, anzi era una festa andare all'aperto e nei campi. Di buon mattino chi aveva un "terreno" con una "pinnata" si recava in campagna con parenti ed amici. Le donne incominciavano ad impastare la farina e a preparare "gnoccoli busiate o cavati", i mariti preparavano la legna per fare la brace, i bambini senza alcun pericolo correvano o dietro ad un pallone o ad "acchiappare" grilli. Chi non aveva un proprio podere, al mio paese, andava al "Castellaccio": una collinetta fuori del centro abitato con una piccola pineta. Di buon'ora si andava ad occupare il "posto" migliore. Poi arrivava il resto della "compagnia". Lungo il margine della strada si vedeva una lunga serpentina fatta da famiglie intere, ma soprattutto da giovani e giovinette carichi di borse contenenti succulenti alimenti preparati in casa di prima mattina. Non tutti avevano ancora un "mangianastrì" o un "giradischi" portatile, così qualcuno si portava in spalla il vecchio "grammofono a corda" e quei grossi dischi in vinile incisi da "La voce del padrone". Man mano che ognuno occupava il suo spazio, raccoglieva da sotto gli alberi i rami spezzati per preparare la brace. Si rideva, si scherzava, si cantava, si socializzava, si scambiavano sguardi, sorrisi, qualche furtivo movimento di labbra. Poi, pian piano, la collinetta incominciava a fumare. Girando lo sguardo fino all'orizzonte, come se si fosse in un magnifico film di pellerossa, segnali di fumo s'innalzavano dappertutto. E con esso fragranza di pesce arrostito, di salsiccia cotta sulla brace, di carciofi arrostiti sui carboni ardenti. Poi si giocava, si ascoltava musica, alcune ragazze raccoglievano le prime margherite di "maju" e ne facevano mazzolini, i più giovani si rincorrevano, qualche coppietta si nascondeva dietro un tronco d'albero per un furtivo bacio. Al pomeriggio il triste ritorno. Pian piano la collinetta si spopolava, nelle campagne scomparivano i segnali di fumo. L'indomani si tornava al consueto lavoro. Ma di quella giornata sarebbe rimasto per sempre dentro tutti, il ricordo stupendo degli odori, dei colori, della vita che si risveglia, di sentimenti che sbocciano. Quante sensazioni che, al solo ricordo, ci riempiono il cuore di gioia e di serenità che vorremmo i giovani di oggi continuassero a provare con la stessa intensità e con le stesse vibrazioni con le quali le abbiamo vissute noi giovani della loro età! **Michele Russo**

BATTI UN TASTO...ECCO I TUOI ANTENATI!

Software applicativo consentirà ai cittadini di ricostruire l'albero genealogico

Buseto- Presentato presso l'ex Asilo Nido di via Palermo, il nuovo servizio fruibile alla Biblioteca comunale: ricerche genealogiche. Sono disponibili per la consultazione i dati dei matrimoni degli abitanti dell'esteso territorio di Monte San Giuliano, dal 1900 al 1950. "Non abbiamo notizia di altre simili iniziative in tutta la provincia di Trapani", esordisce così il sindaco Luca Gervasi, illustrando il nuovo progetto sostenuto dal comune. "Con questa operazione abbiamo messo a disposizione dei cittadini un patrimonio di dati e di informazioni che potranno essere utilizzati per recuperare le radici della propria famiglia e ricostruire un vero e proprio albero genealogico", precisa l'autore dell'imponente ricerca, il dr. Antonino Poma di San Saverio. In pochi passaggi, grazie ad un software applicativo, è possibile cercare un nominativo, verificare i rapporti di parentela e ricostruire il proprio albero genealogico. L'operazione di digitalizzazione del registro cartaceo

dei matrimoni (circa 27.000) celebrati nelle chiese parrocchiali di Monte San Giuliano, Matrice, San Cataldo, San Giuliano, Sant'Antonio e San Vito, ha impegnato per quasi tutto il 2011 le ragazze del servizio civile Caterina Cannone, Daniela De Filippi, Rosalia Morello e Rosaria Vinci, coordinate dalla d.ssa Maria Stella Bica. Ha curato la realizzazione del software Roberto Maiorana. I comuni interessati alla ricerca sono: Valderice, Custonaci, San Vito Lo Capo, Buseto Palizzolo, Erice e le sue popolose contrade di Casa Santa, Raganzili, San Giuliano Trentapiedi, San Cusumano, Rigaletta, Napola, Ballata, Pizzolungo, Castellammare del Golfo (limitatamente alla contrada Balata di Baida). Per prenotare una ricerca è sufficiente accedere al sito internet della Biblioteca Comunale di Buseto Palizzolo: busetopalizzolo@opactrapani.it. (re)

13° CONCORSO DI PITTURA JOVENES



Buseto- Presso l'Auditorium dell'I.C. "A. Manzoni", premiazione del 13° Concorso di Pittura Jovenes 2012, rivolto agli alunni dell'ultimo anno della Scuola Primaria e a quelli della Scuola Secondaria di 1° grado dell'I.C. busetano. Organizzazione dell'Associazione Culturale JÒ e patrocinio dall'Amministrazione comunale. La Giuria (composta dal pittore Vito Criscenti Dovital, dal prof. Giuseppe Sansica e dalla prof.ssa Giuseppa Maeva Marrone) ha assegnato il 1° premio della Sez. A all'alunna Claudia Rozzisi con l'opera dal titolo "L'anoressia". "Questo emblematico disegno" -ha spiegato nella motivazione la prof.ssa Giuseppa Maeva Marrone- "colpisce, oltre che per l'inquietante tematica, anche per la capacità dell'allieva di trasferire graficamente, e in modo mirabile, le sensazioni provate, trasmettendole al lettore". Il 2° premio è stato attribuito ad Andrea Raiti con "Animali vs. uomini", mentre il 3° premio ex aequo è stato conseguito da Caterina Coppola con "Lo sterminio degli ebrei - Shoà, da Maria Luisa Campo con "Muro pulito, popolo muto" e da Sonia Lombardo con "La vita è il dono più bello...non dimenticarlo mai!". Il premio speciale Jò è stato assegnato ad Antonella Pellegrino con "...Amicizia". Per quanto concerne la sez. B,

la Giuria ha riconosciuto meritevole del 1° premio l'alunna Silvia Candela con l'opera "Shopping sfrenato". "In questo lavoro -dice il prof. Giuseppe Sansica nella sua motivazione- la candidata, consapevole della crisi economica che attraversa il nostro paese, osserva che la gente, stranamente ha ancora più voglia di darsi allo shopping sfrenato". Il 2° premio è stato conseguito da Elena Lombardo con "La natura vista dagli occhi di un bambino", mentre il 3° premio è stato assegnato ex aequo a Giuseppe Simonte con "L'Italia nella morsa del gelo", a Erika Minando con "La casa dei miei sogni" e ad Antonio Criscenti con "Il mio animale". Sofia Fanara con il disegno "L'amore della famiglia", si è aggiudicata il premio Speciale JÒ. Alla cerimonia di premiazione sono intervenuti il sindaco Luca Gervasi, il Dirigente Scolastico prof. Francesco Navarra e la Presidente dell'Associazione JÒ Rosa Magro. La manifestazione -presentata da Gino Adamo- è stata arricchita dalle declamazioni poetiche dei poeti Giuseppe Morfino Piccione e Francesco Savalli e allietata dalla musica della Junior Band "Giacomo Candela" diretta dal maestro Nicola Scalone. **Alberto Criscenti**

LA XIV SETTIMANA DELLA CULTURA

La XIV Settimana della Cultura svoltasi dal 14 al 22 aprile scorso, ha visto Trapani ospitare all'Archivio di Stato la mostra «Narrare i mestieri» organizzata in collaborazione tra Mab Sicilia, Archivio di Stato, Soprintendenza ai beni culturali e Museo Pepoli. Trapanesi e turisti hanno potuto percorrere un itinerario realistico attraverso tonnare, saline, vitivinicoltura, artigianato del corallo. La mostra è rimasta aperta gratuitamente fino al 28 aprile e tra gli eventi svoltisi a Trapani, ricordiamo anche la mostra «Professione Restauratore» tenutasi a Palazzo Milo, con possibilità di verificare quali opere sono in atto oggetto di restauro presso il laboratorio della Soprintendenza, coadiuvato da un Corso di Conservazione e Restauro dell'Università di Palermo. Si noti che in mostra era esposto «Il Tesoro di Cala Tramontana», consistente in monete preziose rinvenute recentemente nell'isola di Pantelleria. A Palazzo Milo -in parallelo con la mostra sui rostri- il soprintendente Sebastiano Tusa (che a breve lascerà per far ritorno alla Sovrintendenza del Mare?) e Rossella Giglio, dirigente dell'U.O. Beni Archeologici, hanno quindi tenuto una conferenza sul tema: «Rostrum romani e punici; novità sulle ricerche- La battaglia delle Egadi». A Favignana -patrocinata dal Comune egadino- offerta ai turisti l'opportunità di visitare con apposite guide, l'ex Stabilimento Florio. Ed è stato lo stesso soprintendente Sebastiano Tusa a far da preziosa guida ai visitatori, dentro gli stabilimenti delle tonnare di Formica e Favignana. Al Palazzo vescovile quindi, l'archivio Storico diocesano di Trapani ha proposto una interessante mostra di documenti in parte del XV secolo, sulla vita religiosa, le famiglie e la società del territorio trapanese.(re)

SPAZIO AUTOGESTITO
Committere lo stesso candidato

PER IL CONSIGLIO COMUNALE DI ERICE 6-7 Maggio 2012

Ignazio Grimaldi
candidato sindaco

CASINI
UNIONE DI CENTRO

scrivi
Antonino GABRIELE

I "QUARANTANNI" ... DI MONS. GRUPPUSO



Un giorno di grande festa. Così è stato per tutta la comunità di "Cristo Re" che ha solennizzato il 40° anniversario dell'ordinazione presbiterale di Mons. Gaspare Gruppuso, il prete dal "Cuore d'Oro" che regge, dal 2009, la Parrocchia di San Giuliano e dal 2003 è cappellano della Casa Circondariale di Trapani. Il Vescovo Francesco Miccichè, nell'omelia, ha evidenziato il senso di Chiesa di Don Gaspare, non tralasciandone umanità, senso del dovere, stile sobrio e limpidezza morale. Prima della benedizione, il diacono Nuccio Marino ha consegnato a Padre Gaspare -a nome della comunità e di tutti i gruppi della parrocchia- una pergamena di ringraziamento per tutto ciò che il prelado fa per la comunità. Dinanzi ad una parrocchia gremita di fedeli, presente il Sindaco di Erice Giacomo Tranchida e signora, lo staff dirigenziale della Casa Circondariale "San Giuliano" insieme ai vari comandanti di reparto e le loro famiglie ed il Dott. Nino Marino- già assessore e responsabile del

comitato di quartiere ericino -si è proseguito con una drammatizzazione musicale, regalo di Piero Corso e di tutti i componenti il coro, dal titolo "Per effetto di un SI!", felice monografia teatrale scritta, curata e diretta da Giuseppe Vultaggio che, per l'occasione, ha realizzato e presentato una pubblicazione dedicata proprio a Don Gaspare. A conclusione dell'emozionante rappresentazione curata dal giovane scrittore trapanese, non sono mancati i riconoscimenti per Mons. Gruppuso da parte di S.E. Francesco Miccichè che ha encomiato il lavoro certosino e di sostegno che il prelado svolge con impegno, per proseguire con il Direttore del Carcere che ha confermato con quanta cura, sensibilità e rispetto, Mons. Gaspare riesce a garantire momenti di serenità ai detenuti. Lo stesso hanno fatto i Comandanti della Polizia Penitenziaria che hanno affidato la chiusura al Commissario Giuseppe Romano (scrittore riconosciuto) che ha declamato una poesia in siciliano dedicata a don Gaspare ed alla sua vita all'interno delle

mura carcerarie. Anche Giacomo Tranchida - Sindaco di Erice- ha evidenziato quanto va apprezzato il lavoro di Don Gaspare in un rione che, ancora oggi, appare difficile e sempre vicino ad episodi poco gradevoli e indecorosi. Il coro, infine, per mani di Piero Corso (Direttore musicale) e Giuseppe Vultaggio (Autore dei Testi e Regista) ha donato una pergamena con la benedizione per mons. Gruppuso da parte di S.S. Papa Benedetto XVI. In chiusura il bacio della mamma (ultra novantenne) e l'abbraccio dei famigliari più intimi che hanno assistito orgogliosi sia alla celebrazione che alla manifestazione, sono stati la giusta conclusione a coronamento di un lungo pomeriggio dedicato a Don Gaspare, il Prete dal "Cuore d'oro" che ancora oggi, dopo quaranta anni, ha dichiarato di voler continuare a dire a nostro Signore: "Eccomi!". Non potrebbe essere altrimenti...è tutto effetto di un "SI! (re)



Trapani- In una stracolma chiesa di San Pietro, dinanzi a Sua Eccellenza Mons. Francesco Miccichè, Vescovo di Trapani, ed il sindaco Girolamo Fazio, il musical "Meditando la passione", spettacolo realizzato dai giovani del Movimento Apostolico di Trapani. Si è trattato di una sacra rappresentazione teatrale ideata, scritta e musicata dalla presidente del Movimento Cettina Marraffa. Lo spettacolo si è articolato in otto scene che hanno ricostruito le ultime ore della vita di Gesù: dall'arrivo trionfale in Gerusalemme alla Resurrezione, accompagnate da melodie musicali capaci di dare forza e significato agli eventi narrati. I

"MEDITANDO LA PASSIONE" MUSICAL TESTIMONIANZA DI FEDE

giovani protagonisti, tutti attori e ballerini non professionisti vivono da anni la spiritualità del Movimento Apostolico, mettendosi in gioco per testimoniare e proclamare con coraggio la loro fede. Ci ha particolarmente colpito l'intensa interpretazione di Giuseppe Caruso nel ruolo di Gesù, per la drammaticità che è riuscito a trasmettere allo spettatore, in particolare nei momenti della flagellazione ad opera dei soldati romani capitanati da un truce Rosario Peralta ed il momento della crocifissione con i ladroni Matteo Peralta e Francesco Placenza. Soavi inoltre le interpretazioni di Lilly Galuppo e Monica Messina che hanno rispettivamente interpretato il ruolo della Madonna e della Veronica. Così come abbiamo apprezzato le dure interpretazioni di Francesco Rizzo e Nuccio Romano, nei ruoli di Caifa e Ponzio Pilato. Un plauso particolare ci sentiamo di rivolgere al corpo di ballo curato dalla coreografa Letizia Isca coadiuvata da Leda Campaniolo, che hanno dato maggiore forza emotiva alla

rappresentazione. Le scene inoltre venivano commentate da Nadia Lazzara e Alessandra Mazzara che, con argute riflessioni tratte dagli scritti della fondatrice ed ispiratrice del movimento la trapanese Sig.ra Maria Marino, agevolavano un percorso introspettivo dell'attento pubblico. Raffinati infine i costumi curati da Carmela Surdo e le rappresentazioni di scena realizzate da Leonardo Cernigliaro. Insomma è stata davvero una bella testimonianza di fede farcita da un contagioso entusiasmo quello che ci hanno trasmesso questi giovani che interagiscono costantemente in un gruppo facebook (movimento apostolico diocesi di Trapani), sapientemente guidati dall'assistente ecclesiastico diocesano Padre Nino Gerbino: auspichiamo possa non rimanere un evento isolato, ma divenire un trampolino di lancio per portare il messaggio che la croce non è Morte ma Vita, eterna alleanza tra Dio e il suo popolo.

Massimiliano Galuppo

LIBRI IN VETRINA

"L'etimo della festa-La processione dei Misteri e il suo linguaggio"
di Nino Barone

Prima di tutto ci vuole tanta Fede, poi tanta Passione ed infine Sentimento e Dedizione. Sono queste le prerogative principali che risaltano da una attenta lettura de "L'etimo della Festa" di Nino Barone, che, dopo il volume storico "Metallurgici" in collaborazione con Massimiliano Galuppo, entrambi Consoli di questo cetto, si cimenta in un saggio, edito dallo stesso con la sua "Edizioni Drepanum", sul linguaggio caratteristico della processione dei Misteri del Venerdì Santo a Trapani. Dicevo fede e passione, innate in questo poeta siculo verace, che non disdegna di approfondire continuamente i suoi studi e le sue ricerche linguistiche di un siciliano che per lui è alla base della sua cultura e tanto importante per la sua vita artistica, quasi alla stessa stregua di quella processione dei Misteri, che lo attrae e lo affascina fin dalla tenera età. "L'etimo della Festa" racchiude tutta la sicilianità che c'è in Nino Barone: la ricerca minuziosa e capillare di certi termini tipici e arcaici, con la loro derivazione ed etimologia, portando citazioni di illustri letterati, studiosi e poeti o semplici annotazioni tratte qua e là da altri saggi, da articoli scritti da altri cultori della processione sulla rivista "Epucanostra", di cui lo stesso è fondatore, da traduzioni di altre lingue antiche e moderne. Il tutto agghindato da foto artistiche, che rappresentano i momenti più salienti, più emozionanti, più caratteristici de "I Misteri". Ma il saggista Nino Barone non dimentica di essere poeta e di avere scritto tante belle e toccanti poesie siciliane sulla processione trapanese del Venerdì Santo e così, tra un etimo (cugnu) e l'altro (ciaccula), tra un vocabolo (maistranza) e l'altro (chiuma), tra una citazione e l'altra, si diverte ad inserire versi, strofe, stralci di queste sue poesie, impreziosendo ancora di più questo "saggio", tra virgolette, che profuma così tanto di poesia da farlo leggere in un sol fiato come si fa per una silloge poetica, scritta da mani esperte, guidate da un cuore sensibile e da quella voglia spasmodica di ricerca minuziosa nei meandri linguistici del nostro siciliano. Proprio così: nessun...mistero per l'editore e poeta Nino Barone. **Gino Adamo**



"Attimi e sospiri" - Poesie di Francesco Paolo Virgilio



I volumi della Edizioni Drepanum si possono acquistare presso le seguenti librerie:

Libreria del Corso - Corso Vittorio Emanuele Trapani
 Libreria Il Pozzo di Giacobbe - Corso Vittorio Emanuele Trapani
 Libreria Avila - Corso Vittorio Emanuele Trapani
 Libreria Mondadori - Corso Italia Trapani
 Libreria Lo Bue - Via G. B. Fardella Trapani
 Libreria Galli - Via Manzoni Erice Casa Santa (TP)

e nelle migliori edicole.

Inoltre si possono acquistare direttamente su www.edizionidrepanum.it tramite PAYPAL o carte di credito.

PayPal™



EDIZIONI  **repanum**

**PUBBLICA
 IL TUO LIBRO
 ORA**

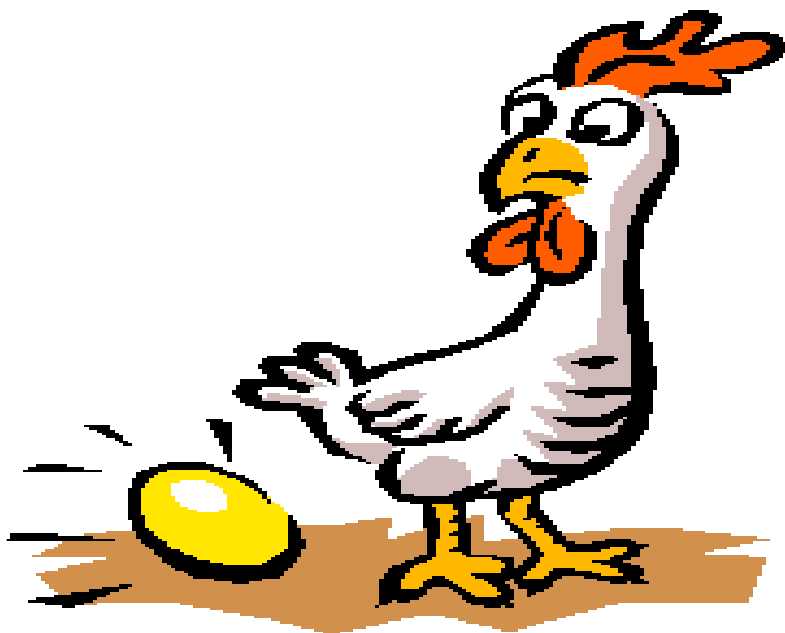
info@edizionidrepanum.it

PONTEFICI DEL '900 E MARIA SS. DI CUSTONACI

Il culto di Maria SS. di Custonaci è stato tenuto nei secoli sempre in forte considerazione, negli ambienti papali. Già il 27 agosto del 1752 infatti fu incoronata, con decreto e beneplacito del Papa Benedetto XIV, dal Capitolo Vaticano, mentre il 21 luglio 1784 venne approvato da Pio VI l'Ufficio e la Messa propria ed infine nel 1844 il Papa Gregorio XVI istituì l'Altare Privilegiato perpetuo quotidiano. Tuttavia nel Novecento in ben due occasioni altri due Pontefici hanno menzionato la Vergine, ed il suo Santuario, della cittadina collinare. Il 17 ottobre 1954, attraverso un radiomessaggio di Sua Santità Pio XII, al congresso mariano regionale della Sicilia: «A chi ne dubitasse voi potreste mostrare il disegno topografico dell'Isola ed ivi indicare la splendida collana di Santuari mariani che si stende, attraverso ciascuna delle sue province, sui monti, sulle marine, sui fertili piani, rendendo così la Sicilia un feudo di Maria. I loro nomi e titoli, ingenui ed espressivi, se venissero invocati uno dopo l'altro, formerebbero come una preghiera di litanìa tutta vostra: Madonna della Catena, della Lettera, della Scala, della Grotta, dell'Alto, del Bosco, delle Milizie, del Romitello, ed altri

ancora, seguiti da quelli che ricordano i suoi misteri- dell'Annunziata, dell'Assunta, della Misericordia, della Provvidenza -oppure indicati semplicemente dai nomi di città e borghi - Custonaci, Furi, Tindari, Valverde, Milici, - coi quali pare che la Madonna stessa si compiaccia di designare le sue venerate Immagini». Mentre Sua Santità Giovanni Paolo II l'11 dicembre del 1981, durante una sua visita apostolica, ebbe a dire: «Affido voi e tutta la diletta Sicilia alla Vergine Santissima, che il vostro popolo, con commossa tenerezza, chiama «la Bella Madre». A Lei, Madre di Dio e Madre della Chiesa, al suo Cuore Immacolato, presento i miei e i vostri voti; a Lei, che nell'Isola è devotamente venerata in tanti Santuari, intimamente legati alla storia, ora triste ora lieta, della vostra Regione: [come] il Santuario di Custonaci, in diocesi di Trapani. Sono, questi, luoghi privilegiati di grazia e di preghiera; sono roccaforti spirituali, in cui i siciliani ritemprano la loro fede in Cristo, sull'esempio di Maria, l'incomparabile modello di fede, l'umile e alta ancella del Signore». **Fabrizio Fonte**

"NUVINA E NUVINAGGHIA" CU' FA L'OVU NTA LA PAGGHIA?



PROVA A INDOVINARE?
copia di Epucanostra in omaggio, a chi indovina

“Cchiù putenti d”u Signiri onnipotenti.
Cchiù diabolicu d”u Diavulu.
Li scarsi ci l’hannu, ma ‘i ricchi nun ni hannu bisognu.
Si lu mangi... mori!”

SOCCU ESTI?

La risposta e l’auspicabile nome del vincitore, sul prossimo numero di Epucanostra.

La risposta si può inviare per e-mail all’indirizzo redazione@epucanostra.it o telefonando al 3396203565

L'OGGETTO MISTERIOSO



Un arnese oggi da museo, ma una volta indispensabile per le famiglie siciliane. Tanto che dal materiale con il quale veniva fatto si individuava il ceto sociale di appartenenza!

La soluzione al prossimo numero: copia omaggio di Epucanostra per chi indovina.

La risposta si può inviare all’indirizzo e-mail redazione@epucanostra.it o al 3396203565

Fondatore Nino Barone
a cura dell’A.L.A.S.D. Jò

Direttore Responsabile:
Giuseppe Ingardia

Redattore capo:
Nino Barone

In redazione:

Gino Adamo
Alberto Criscenti

Massimiliano Galuppo
Giuseppe Gerbino
Rosanna Sanfilippo
Antonio Sindona
Giuseppe Vultaggio

In questo numero
hanno collaborato:

A. Stampa - A. Burdua
A. Pampinella - F. Pace
M. Scalabrino - F. Orlandini
M. Russo - F. Fonte

Foto di: L. Gigante-P3 Pagoto
Redazione: Via G. Felice 10 91100 Trapani
Tel.: 3386004375 redazione@epucanostra.it
Registrazione Tribunale di Trapani n. 327
del 21 giugno 2010
Stampa: CARTOGRAM SERVICE Trapani
Impaginazione grafica: Epucanostra service
Website: www.epucanostra.it
Puoi trovarci su: www.trapaninostra.it